

NECROLOGIA.

Alessandro Magui Griffi. — Il 22 dicembre si spense serenamente nella sua nativa Sarzana; vecchio d'anni, vigoroso ancora di spiriti; lasciando di sè desiderio mesto, concorde, vivissimo. A nome della città e degli amici gli dette l'ultimo saluto — commosso e commovendo — l'avv. Luigi Delle Pere con parole calde e sentite, che trovarono eco nel cuore di tutti, perchè rispecchiavano pienamente e nel vero il pensiero e il dolore di tutti, vicini e lontani. Nato il 16 giugno del 1824 dal marchese Agostino e da Teodora Lari, studiò belle lettere nel Collegio di Pontremoli, allora fiorentissimo; giurisprudenza nell'Università di Pisa, dove fu laureato a ventun'anni il 4 agosto del 1845. Il padre voleva che attendesse alle leggi, e gli convenne addottorarsi di nuovo, non riconoscendosi nel Regno di Sardegna i diplomi conseguiti negli altri Stati. Tornò dunque a laurearsi in Genova il 14 luglio del '47; peraltro senza che mai ne cavasse vantaggio, tanta era l'avversione e la repugnanza in lui a maneggiare il codice e a tenzonare ne' tribunali. La storia lo attraeva in modo irresistibile, quella principalmente della regione nativa; alla quale serbò un culto d'amore per tutta la vita, e fu sempre la sua occupazione prediletta, il suo conforto, il suo svago. Per lui la storia della Lunigiana non ebbe segreti. Di tenacissima memoria, ogni più minuto particolare gli restava scolpito nella mente; e non c'era bicocca in rovina, rudere, sasso, gruppo di case, borgo, villaggio, che non avesse veduto con gli occhi propri e di cui non sapesse qualcosa: miniera sempre ricca, inesauribile sempre. Guidato da così solida erudizione aveva messo insieme una raccolta di libri, opuscoli, fogli volanti, manoscritti di cose relative alla Lunigiana, assai ricca per numero, ma notevolissima per rarità bibliografiche; rovistando per gli archivi patrii era andato trascrivendo in ben disposti volumi quanti documenti offrivano curiosità o interesse. E di tutto questo prezioso materiale fu sempre larghissimo con gli amici, a' quali comunicava volentieri, e senza darsene vanto, quelle molteplici notizie attinte dai suoi viaggi e dalle sue ricerche, godendo che altri liberamente se ne giovasse. Negli studi dell'erudizione e della storia ebbe il Magni a spronatore e guida il cugino Ilario Lari; bello e forte ingegno, rapito immaturamente all'amore de' suoi e alla sua città. Nel Lari il culto della storia della regione nativa era una tradizione domestica. A me giovinetto, che facevo allora le prime arni in quel campo, Carlo Promis ricordava con memore affetto il vecchio canonico Lari, zio appunto d'Ilario, che con larghezza di dottrina gli fu aiuto efficace a raccogliere e tessere le memorie di Luni. Ilario, il nepote, difese a viso aperto e con bravura gli interessi della propria città, quando con un frego di penna si voleva dal Ministro della Giustizia e de' Culti

distuggere la diocesi di Sarzana, una tra le più antiche e gloriose di Italia; poi divisò stampare le Storie manoscritte del Landinelli, e mi scelse compagno nell'impresa, pur troppo troncata a mezzo dalla morte. Fu presso Ilario che conobbi Alessandro nel '67 e si strinse quell'amicizia che divenne per tutti e due un bisogno del cuore e una consuetudine della vita. Il vederla spezzata dopo trentotto anni di comunanza di pensieri, di studi e di affetti addirittura è crudele. L'ebbi al fianco nella R. Deputazione modenese di storia patria per la Sottosezione di Massa, della quale fu nominato socio corrispondente l'11 maggio del 1884 e promosso effettivo il 2 marzo del 1899. Insieme rappresentammo quella Sottosezione a' Congressi storici di Torino [1885], di Firenze [1889] e di Genova [1892]: insieme assistemmo in Modena alle feste con le quali la Deputazione commemorò il centenario del suo primo presidente Celestino Cavedoni, l'insigne archeologo. E per i *Monumenta* della Deputazione si stava preparando insieme la stampa dello Statuto di Sarzana del 1331, che egli, esperto paleografo, aveva diligentemente trascritto. Nè qui si restrinse l'opera sua. Mentre io raccolsi negli Archivi di Pisa ogni memoria riguardante il dominio della potente Repubblica su Sarzana, egli mi venne in aiuto raccogliendo e trascrivendo ogni memoria che di quel dominio si trova negli Archivi Sarzanesi; lavoro che, pur troppo, ora resto solo a condurre a fine e curare. Socio corrispondente fin dall'8 agosto del 1898 della Commissione municipale di storia e belle arti di Carpi, anche la R. Deputazione di storia patria per le provincie di Parma e Piacenza lo volle tra' propri corrispondenti il 26 maggio 1900. E quando sorse a Sarzana, per deliberazione del Comune, la Commissione municipale di storia patria, che ha il Sindaco a suo presidente onorario, con voto concorde fu scelto a esserne il presidente effettivo. Come amministratore era d'una bravura che usciva dall'ordinario, e ben ne dette la prova ne' ventitre anni che tenne la presidenza della Cassa di Risparmio. Pur troppo quel fiorentissimo istituto, che era il vanto della città e una tra le fonti della sua floridezza, come succede delle cose buone nel mondo, fu travolto nella polvere; dolore de' più grandi che Alessandro provasse mai nella vita. Nel ricordarlo, gli dardeggiavano gli occhi e la lingua gli si faceva più affilata che una lama di Toledo. Era la coscienza degli onesti che parlava con la sua bocca! Si occupò d'agronomia; anzi v'ebbe mano esperta e sicura. Enologo appassionato, a furia di prove, di tentativi, di sperimenti riuscì a fare un tipo di vino nero, nel quale il gusto italiano s'intreccia coll'arte francese. Modestissimo, com'era, e d'una modestia ruvida e quasi sconsigliata, che lo forzava a nascondere il proprio valore fino a sè stesso, quando si trattava del suo vino prediletto non solo consentiva la lode, ma quasi ci teneva. Era poi amabilissimo e piacevole nella conversazione e aveva degli scatti così finamente arguti, che a un tempo colpivano e scolpivano. Scelse a compagna della vita la marchesa Aurelia Pareto, vedova del suo prediletto cugino Ilario Lari, riguar-

dando sempre con tenerezza paterna il figliuolletto di lui, che, orfano fin nell'infanzia, non si accorse mai che gli mancava il padre e ora soltanto lo sente e lo sa. Una gioia gli consolò la vecchiezza: il matrimonio della figlia Teodora con Pietro Sartori, buono e bravo; gliel'allietarono le carezze festose e giulive de' nepotini; que' cari tolletti che avevano la potenza irresistibile di scacciare dal viso del nonno ogni segno di malinconia. La rettitudine era impersonata in Alessandro Magni: marito, padre, amico non ebbe chi lo pareggiasse in bontà. Con la sua morte Sarzana perdette uno de' figli migliori.

GIOVANNI SFORZA.

APPUNTI DI BIBLIOGRAFIA LIGURE.

AMELLI A. Una definizione della Bibbia secondo il P. Cereseto (in *Rivista storico-critica delle scienze teologiche*, Roma, 1905, A. I, pp. 73-79). Cfr. nel fasc. VIII della stessa *Rivista* la *Risposta* del P. Cereseto.

ASSERETO UGO. Ponte Carrega o Ponte delle Carraie? Genova, Carlini, 1906, in 8.º di pp. 11 (Estratto dalla *Rivista Ligure*, 1905, fasc. VI).

ASTEGIANO G. Giuseppe Mazzini prigioniero a bordo di una nave italiana, con scritti inediti. Padova, 1905.

Badia (La) Benedettina e il Santuario Mariano di Finalpia (in *La Madonna della Guardia*, 1906, n. 10, 11).

BARATTA FAUSTO. Sulle condizioni idrauliche della Val di Magra e delle altre valli d'Enza. Parma, Battei, 1905, n. 4.º di pp. 83, con tavole.

BARZAGHI CESARE. Ved. SAULI.

BENSA PAOLO EMILIO — BIGLIATI PAOLO. Comparsa conclusionale nella causa formale promossa dal Municipio di Savona contro i Ministeri della Guerra del Tesoro e delle Finanze dello Stato [per la fortezza di Savona]. S. n. tip.; in 4.º di pp. 18. — Aggiunte all'atto conclusionale del Municipio in risposta al Memoriale defensionale dei convenuti. S. n. tip.; in 4.º di pp. 24.

BIGLIATI PAOLO. Ved. BENSA PAOLO EMILIO.

BOFFITO GIUSEPPE. Ved. SAULI.

BOSCASSI ANGELO. Scoperte archeologiche, (in *Arte e Storia*, XXV, p. 45).

BUGLIA LU. I sonetti del Tavarone. Pontremoli, tip. Rossetti, 1905, in 8.º pp. 17.

CAPASSO GAETANO. Andrea Doria alla Prèvesa (in *Rendiconti del R. Istituto Lomb.*, Ser. III, vol. XXXVIII, pag. 893-910).